Anno X. **Lunedì, 19 Gennaio 1857** **N. 19.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimest.
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	»
Svizzera	» 36	» 19	»
Francia	» 40	» 21	»
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 18 GENNAIO

POLITICA ESTERA.

In un paese che si regge a forme libere, l'esistenza di diversi partiti, gli uni opposti agli altri, non si deve subire come una necessità inevitabile e fastidiosa, ma bensì considerare come un immenso vantaggio, come uno dei più salutari mezzi di progresso, come sintomo di vigoria, come origine ed effetto di forza e grandezza politica. Le menti strette ed egoistiche, intolleranti di contraddizione, deplorano in silenzio od anche apertamente l'esistenza dei partiti, e quando hanno in mano il potere impiegano ogni possa per abbatterli e annullarli. Ma gli uomini di larghi e generosi sentimenti comprendono tosto la massima che fra gli urti delle opinioni la verità meglio si fa strada, che quando una grande questione agita il paese, la divergenza delle opinioni che si manifesta, dà campo alla nazione di pesare i partiti e di appoggiare quello che riconosce essere sulla via più giusta, più proficua, più salutare.

La grande questione di cui si occupa il paese per riguardo alla sua politica estera, è senza dubbio quella che ha per meta l'indipendenza e nazionalità italiana. Veramente è in parte una questione interna, perchè siamo italiani, ma è pure questione esterna sia a fronte degli altri stati italiani, sia dell'Europa intera, e sotto questi diversi aspetti è anche differentemente trattata da diversi partiti. Non parleremo di quelli che sono prima di ogni altra cosa repubblicani o teocratici; per essi, o il Piemonte o l'Italia non esiste se non come espressione geografica, e per conseguenza la questione che noi chiamiamo italiana, è per essi una questione o di repubblica o di teologia. Su questo terreno li abbiam combattuti e li combatteremo ogni volta che ci verrà il destro; ma ora parliamo della questione italiana, cioè dell'indipendenza e nazionalità italiana.

Era questa che agitavasi l'altro giorno in seno alla camera dei deputati dietro le interpellanze degli on. Brofferio e Pallavicini-Triulzio; i suoi progressi e la sua situazione dietro i recenti avvenimenti dovevano esser esposti e messi in chiaro dinanzi alla nazione, affinchè questa conosca se il governo che per fiducia del sovrano e della maggioranza del paese, dirige le sorti del paese, abbia corrisposto al mandato conferitogli dalla nazione, e sia sulla miglior strada per vieppiù corrispondergli.

Nella sôrta lotta parlamentare la vittoria è stata completa per il governo del re e per il suo sistema di condurre la politica estera in quanto riguarda la questione italiana. Il paese ha potuto mettere a confronto i mezzi e le vie dell'opposizione con quelli del governo, e il termometro dell'opposizione sia nel parlamento, sia nella stampa, palesò zero, mentre il governo potè infiammare le speranze dell'Italia registrando non solo una serie di successi ottenuti, ma ancora la prospettiva di ben più importanti nell'avvenire.

L'opposizione nei governi liberi, sia nel parlamento, sia nella stampa, ha gravi doveri d'adempiere in faccia al paese. Quando gli scopi finali cui mira l'opposizione sono diversi di quelli del governo, è dovere dell'opposizione d'organizzarsi in modo che diventando maggioranza, possa condurre il governo. Da noi l'opposizione non è mai giunta a tanto, e questa mancanza è sì grave che che gli elettori, i quali posero la loro fiducia nei deputati dell'opposizione, dovrebbero chiederne severo conto.

Ma sovente, e in particolare nella questione italiana, lo scopo è il medesimo, e la divergenza è o nei mezzi e nella via da tenersi, o nei passi, più o meno avanzati, più o meno rapidi, sulla medesima via.

Ora a quale alternativa si tiene l'opposizione, sia nel parlamento, sia nella stampa? Sarebbe veramente difficile il definirlo; confessiamo che se nel parlamento o nella stampa i deputati o giornali che rappresentano le parti cui noi apparteniamo, fossero così indefiniti, spezzati, negativi nelle loro tendenze, noi ritireremmo tosto ai medesimi la nostra fiducia; e invero non sappiamo come quella parte del paese che elegge la minoranza ossia l'opposizione, possa essere, non che soddisfatta, neppure in chiaro di ciò che vogliono i suoi rappresentanti.

In realtà due opinioni di opposizione si sono manifestate nel parlamento, e crediamo che le medesime siano pur quelle che predominano a vicenda nella stampa dell'opposizione. L'una, sostenuta dall'on. Brofferio pretende che il ministero non fece nulla nella quistione italiana, l'altra esposta dall'on. Pallavicini-Triulzio pone innanzi un'altra linea d'azione, la via rivoluzionaria.

Che quelli pei quali la questione italiana è una questione di repubblica o di teologia, affermino che il governo abbia fatto nulla, è naturale. Il governo non ha fatto nulla nè per la repubblica nè per la teocrazia; anzi peggio che nulla, ha operato a schiacciare e ridurre e l'una e l'altra. Per essi inoltre il dire che il governo non ha fatto nulla, è pure tattica di partito; questa asserzione serve pure a screditare il Piemonte negli occhi di coloro (e son molti in Italia) che hanno le speranze rivolte a questa libera terra italiana, serve a scoraggiare ed abbattere quelle speranze. L'opposizione liberale parlamentaria ha pur essa questa mira? Ese non l'ha, perchè non ha combattuto, non ha respinto il sistema dell'on. Brofferio? Comprenderemmo un opposizione che nella questione italiana, accettando quello che si è fatto, rinfacciasse al governo di non aver fatto abbastanza; ma dicendo che non ha fatto nulla, che cosa si guadagna dinanzi all'Europa? Davvero è una onorevole e patriottica occupazione quella d'impicciolire il proprio paese dinnanzi al mondo, per soddisfare la piccola ambizione di negare qualche bricciola di merito al primo ministro della corona!

Dell'altro partito che chiede al governo di gettarsi in braccio alla rivoluzione, poco abbiam da dire. Che un uomo il quale vede la sua isola nativa in preda al più abbominevole despotismo, chiegga rimedii disperati purchè immediati, pretenda dal Piemonte di arrischiare ad un tratto la sua esistenza per la liberazione del resto dell'Italia, computando che, riescendo il colpo, si ottiene l'intento, non riescendo le cose in casa sua non possono peggiorare, e poco importandogli in tal caso che anche il Piemonte sia travolto nella rovina generale, che un tal uomo si getti a corpo perduto nei principii rivoluzionarii, lo comprendiamo e lo deploriamo; ma tale non può, non dev' essere il computo dell' opposizione parlamentare nel nostro paese, e non abbiam d'uopo di esporre quanto sia assurdo il pretendere che uno stato come il Piemonte abbia a sfidare tutti i governi dell'Europa, governi che, come vediamo ogni giorno, hanno i popoli obbedienti e sommessi sì nel bene, come nel male. I prussiani liberali avrebbero combattuto contro la Svizzera, come i francesi repubblicani hanno combattuto contro la repubblica romana e come combatterebbero contro il Piemonte tutti i popoli per ordine dei governi, ove questi s' avvisasse d'innalzare la bandiera rivoluzionaria.

L'opposizione liberale aggirandosi fra argomenti che appartengono ai nemici d'Italia, o proponendo mezzi assurdi, offre un triste spettacolo, e al certo non adempie al grave dovere che abbiamo accennato. Nelle circostanze del nostro paese avremmo veduto volontieri un'opposizione che, riconoscendo la presente sua impotenza di giungere al potere e precorrendo coi desiderii e coi voti verso la meta comune, assumesse l'ufficio di spingere il governo a più rapidi passi nella quistione italiana, sulla via incominciata con soddisfazione del paese e con plauso dell'Europa.

Tale ufficio sarebbe stato glorioso e proficuo al paese e all' Italia; non già che crediamo aver bisogno il ministero presieduto dal conte Cavour di una spinta nella via accennata, ma perchè anche la parte del paese che ha fiducia nella opposizione, avrebbe avuto motivo di essere soddisfatta, e si sarebbe risparmiato all'Italia lo spettacolo di un'opposizione sedicente liberale, ma affatto inetta per il bene della patria comune.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Questa mattina alle ore 10 le deputazion delle due Camere si recarono da Sua Maestà

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Carignano. Beppe l'Arpia, *commedia in 5 atti dell'avv. Gherardi Del Testa,* Amleto, *dramma di Shakespeare.*

Teatro Regio. Lucia di Lammermoor *: opera seria in tre atti, poesia di Salvatore Cammarano, musica del maestro Donizetti.*

Teatro Rossini. L'Elisir d' amore, *opera buffa in due atti, poesia del cav. Felice Romani, musica del maestro Donizetti.*

Due anniversari ricorrevano nella passata settimana: quello della nascita di Molière il giorno sedici, della nascita di Alfieri il diciassette. Colla rappresentazione del *Tartufo* al D'Angennes si rese onore a Molière; io, per verità, non vidi nè il *Tartufo*, nè un dramma del signor Tettoni' *Montecristo,* nella stessa sera recitato al Gerbino, perchè mi chiamava al Carignano lo Stacchini con una nuova commedia del signor Gherardi Del Testa. La festa del teatro francese passò senza il mio concorso, ma il genio di Molière mi punì della preferenza data al signor Gherardi col condannarmi ai cinque atti di *Beppe l'Arpia*!

Anche al Carignano si doveva festeggiare la nascita d'Alfieri, come il fu l'anno scorso: e già si era parlato della rappresentazione del *Saul* col concorso di tali attori, che difficilmente vedremo riuniti ancora. Senonchè in sul più bello la cosa andò a monte, ed in tal momento in cui era impossibile il provvedere in altro modo: perciò ieri invece di *Saul* avemmo *Amleto,* Shakespeare invece di Alfieri.

Ma non corriamo per le poste, e prima di *Amleto* volgiamo uno sguardo a *Beppe l'Arpia.* Beppe cominciò dal falsificare le cedole ed, esercitando la più svergognata usura, giunse a raggranellare più che un milione di franchi. Beppe tiene nel suo scrigno gli averi di quei giovani scioperati, dinanzi ai quali dovè presentarsi tante volte strisciando: tutta la città il chiama Beppe l'Arpia, ma egli numera i suoi danari, ed in ciò fare prova il piacere dell'avaro che tocca il suo oro, e gusta la vendetta degli affronti ricevuti col pensare che quest'oro l'ha succhiato a coloro che il dispregiavano, riducendoli alla rovina.

In tal punto Basilio, un maggiordomo della contessa Pomposi, viene a Beppe, e gli dice: Ora sei ricco, devi far dimenticare il tuo passato: a ciò ti conviene lo imparentarti con qualche illustre famiglia: la famiglia Pomposi è tua debitrice: Amalia, la figlia della contessa, è belloccia, domandala in isposa pel tuo figliuolo Babbiolino, ed io che colà comando a bacchetta, te la farò ottenere. — Beppe accetta, e già si strugge per l'ambizione.

Perchè mo' Basilio vuole conchiudere questo matrimonio? Perchè egli pure ha l'ambizione d'innalzarsi; e vuole da maggiordomo diventare il marito della vedova contessa Pomposi, donna vana, leggiera, che die' fondo al suo patrimonio, e nei suoi amori discese un giorno sino al servo Basilio. Costui vuole perciò torsi l'imbarazzo di Amalia, e col matrimonio di questa con Babbiolino, rendere meno schifiltosa la contessa sui quarti di nobiltà.

Ma Basilio fece i conti senza l'oste. Amalia, ignara dei riferiti intrighi del maggiordomo, ama il conte Rodolfo Cavalcanti, una delle vittime di Beppe. Il conte è rovinato: ma colla vendita di una galleria di quadri può soddisfare con onore ai suoi debiti; ed Amalia, ricca abbastanza per entrambi, di sua dote, lo sollecita a domandarla in isposa alla madre.

Rodolfo si presenta: per un equivoco, la contessa crede che a lei, non alla figlia, siano rivolti gli omaggi del conte. Quando scopre l'errore rifiuta ostinatamente il suo consenso all' unione dei due amanti; e concede al figlio di Beppe le mano di Amalia. Costei piange e si dispera, ma Basilio le dipinge come l'onore della famiglia Pomposi, della madre sua sia perduto se essa non acconsente a questo matrimonio, che acqueterà Beppe, il loro creditore, e la figlia si piega al sacrifizio.

Gli affari dell'usuraio camminano a gonfie vele. Va in cerca d'un palazzo per condurre la nuora, e gitta gli occhi su quello del conte Rodolfo, che è tra i suoi debitori. Il conte si rifiuta a cederlo, e mentre Beppe il minaccia della prigione dei debitori, scappa fuori uno Stefano Morticino che gli proibisce di torcere un capello o recar il menomo danno a Rodolfo: l'usuraio obbedisce digrignando i denti.

Chi è il Morticino? Uno spiantato che, raggirato dall'Arpia, lo aiutò nel falsificar le cedole. Il Morticino si credeva morto alla guerra: ma fu salvato da un compagno d'armi, il conte Rodolfo: e per riconoscenza egli viene a sua volta a salvare questo ultimo dagli artigli dell'usuraio, il quale obbedisce perchè sa essere lo Stefano possessore di documenti che possono perderlo.

Intanto volgono a male gli amori di Rodolfo ed Amalia: Beppe affretta il matrimonio del figlio colla contessina quando al Cavalcanti giunge un soccorso inaspettato dall'ammiraglio Braccio-

a presentarle ciascuna la risposta al discorso ond' Ella inaugurò la riapertura del Parlamento.

Prima fu ricevuta la deputazione del Senato, poi quella dei deputati. S. M. era circondata dai ministri, e non occorre dire che l' accoglienza fu affabile e solenne nel tempo stesso. Noteremo fra le altre cose questa frase di S. M.: *Io sono lieto di riconoscere che non mi è mai venuto meno lo* SPONTANEO *concorso della nazione,* e sono persuaso di poter contare sopra *il suo affetto ed il suo patriottismo quando ci sia necessario incontrare altri ed anche maggiori sagrifizi.*

—

I nostri lettori conoscono già la risposta al discorso reale votata dalla Camera dei deputati; ora comunichiamo loro quella del Senato, che è notevolissima.

Sire!

« Pura e splendida gloria è quella che s'acquista con le armi impugnate a difesa della giustizia, a tutela della indipendenza e del riposo dei popoli; i Vostri soldati di terra e di mare, ministri di civiltà e di progresso, hanno cresciuto onore alla nazionale bandiera, meritati i Vostri encomii, la riconoscenza ed il plauso della nazione.

« Costante ne' suoi generosi intendimenti, forte per antiche e confermate alleanze e per rinnovate amicizie, il Governo di V. M. propugnando con fermezza e con prudenza gli interessi d' Italia, che sono pure interessi d' Europa, continuerà a riscuotere le benedizioni della nazione, di cui ha fatto ascoltar la voce nel congresso delle grandi potenze.

« Il ragguaglio delle spese e delle entrate; un sistema di amministrazione che, nel dare efficacia alla rappresentanza degli interessi locali, nulla detragga alla unità ed alla forza dell'azione governativa; un ordinamento giudiziario che sempre meglio assicuri la pronta, severa e non dispendiosa amministrazione della giustizia; un complesso di leggi per cui lo Stato promuova l' incremento del sapere, provveda alla educazione del popolo, dia all' opera degli insegnanti decorosi compensi, e, senza far dell' insegnamento un monopolio, riserbi a se stesso i mezzi di reprimere ogni pericoloso trascorso: l' applicazione insomma in tutte le parti del civile reggimento de' grandi principii proclamati dallo Statuto, sono fonti di interna prosperità, e di potenza al di fuori; il Senato del regno, osservatore e custode di que' grandi principii, apporterà l' attenzione più matura nell' esame del bilancio e delle leggi che dai ministri di V. M. saranno proposte alle sue deliberazioni.

Sire!

« La divina Provvidenza, la quale non vien meno ai principi ed ai popoli che non vengon meno a se stessi, coronerà gli alti propositi della M. V., gli studii del Parlamento, i voti della nazione; e mantenendo quella stretta unione che fa la nostra forza, ci assisterà nel proseguimento dell' opera gloriosa, preparata dagli augusti Vostri predecessori, iniziata dal magnanimo Padre Vostro. »

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 15 *gennaio* 1857.

Aperta la seduta, il sindaco comunica una lettera di moltissimi cittadini milanesi, i quali interpretando i voti ed i desideri del loro paese, pregano il municipio di Torino di voler accordare ospitalità ad un monumento, ch'essi nei giorni del dolore e della speranza consacrano in prova solenne di ammirazione e di affetto all' esercito nazionale che difende e reintegra l' onore delle armi italiane.

Comunicata quindi altra lettera, con cui a nome dello scultore Vincenzo Vela, al quale fu allogato il monumento, si esprime il desiderio che questo abbia ad elevarsi sulla piazza Maria Teresa, il sindaco concede la parola al consigliere Tecchio.

Questi è lieto di poter compiere al mandato, di cui nessuno poteva riuscirgli più gradito, di offerire il monumento.

I milanesi, ei dice, chieggono ospitalità per questo monumento ch' essi consacrano a quell' esercito, che si è reso l' ammirazione delle più potenti nazioni, e che era perciò degno di veder eternata la memoria de' suoi nobili fatti col linguaggio dell' arte, come certamente la storia li eternerà nelle sue pagine. Il municipio di Torino, prosegue, non potrà non esultare che in questi giorni sia fatto noto agli amici ed ai nemici del nostro bel paese un voto di ammirazione e di affetto al valoroso esercito sardo ed all' onore di tutti gli italiani fra di loro. Il disegno del monumento che fu già approvato, e sta eseguendosi dall' illustre Vincenzo Vela, sarà alto 9 metri, porterà laconica iscrizione: *I Milanesi all' Esercito Sardo,* 15 *gennaio* 1857; consterà della statua di un alfiere di fanteria, che colla spada sguainata difende la sacra nazionale bandiera, che tiene impugnata nella sinistra, come l' alfiere nello stile degli artisti rappresenta tutto un esercito, così nei bassorillevi, i quali adorneranno la base del monumento a compimento della significazione, saranno probabilmente scolpiti: 1. La rassegna delle truppe fatta dal re Vittorio Emanuele, il quale è espresso in atto di dar ordini al generale La Marmora; 2. Il combattimento d' artiglieria a Goito; 3. la mischia di cavalleria a Volta; e 4. I bersaglieri a Traktir. Se pertanto, conchiude il consigliere Tecchio, il municipio, a simbolo e suggello di quella concordia nazionale, che dovrà dare alla patria l' indipendenza e la libertà, ha in animo di accettare l' offerta, ch' egli ha mandato carissimo da fargli, sottopone alla sua approvazione le due seguenti proposizioni: (*Continua*)

Banchetto di militari. — *Cagliari,* 13 *gennaio.* Sabato l'ufficialità del 7.° reggimento che fu fino ad ora di guarnigione nella nostra città, offerse un pranzo alla ufficialità del 3.° di recente arrivato fra noi, in argomento di fratellanza. Il pranzo riuscì sotto ogni aspetto lieto e fu una vera e cordiale festa di famiglia. Non mancarono i brindisi e fra questi uno anche alla città di Cagliari.

Istruzione de' marinai. — *Genova,* 17 *gennaio.* Nel giorno d'ieri alla volta di levante, per l'istruzione dei mozzi, partivano da questo porto i tre brik da guerra *Colombo,* capitano Michelotti capo squadra, *Eridano* capitano Wrigt, e *Daino,* capitano Lampo. (*Gazz. di Genova*)

Rappresentazione per il R. ricovero dei mendici. Siamo pregati di rettificare l'annunzio da noi fatto delle rappresentazioni, che hanno luogo i giovedì di carnovale per il R. ricovero. Esse seguono nel *Teatrino avanti S. Rocco, detto di Gianduja,* non in quello di S. Martiniano come si era pubblicato. Siccome poi si crede che in altri teatrini si diano anche rappresentazioni diurne, onde evitare equivoco e togliere che le persone intenzionate di fare un' opera buona pel pio istituto falliscano lo scopo, si pongono in avvertenza che i biglietti per il R. ricovero si distribuiscono esclusivamente nel negozio del sig. Vergnano, in via di Dora Grossa.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

(*Seguito e fine della tornata di sabato*)

Berti dice che, dopo le dichiarazioni del presidente del consiglio, che ammise la concorrenza, si entri pure nell' esame della legge. È da secoli che si organizza l' insegnamento ufficiale. La legge proposta avrebbe potuto ridursi a due articoli.

Lanza dice che il presidente del consiglio svolse dichiarazioni già state fatte dal ministro della pubblica istruzione, e che il progetto non poteva prescindere dai regolamenti che si riferiscono all'insegnamento privato.

Deviry (destra) aggiunge altre osservazioni in favore della libertà. L'insegnamento dei piccoli seminari non potrà mai far concorrenza allo stato che ha maggiori mezzi. Il partito clericale potrà esservi nel paese, non vi è nella camera..... (*Oh sì! sì!*) Io protesto che non vi appartengo. (*Si ride*) Il capitolo primo della legge intacca il principio, e il paese è maturo ora pel libero insegnamento, come potrebb'esserlo di qui a 10 anni.

Buffa, relatore, voleva riassumere la discussione, ma, se si vuol passare agli articoli, desiste.

Tola dice che, coll'attuazione dello statuto, egli credeva si dovesse attuare anche la libertà d'insegnamento; che augura al presidente del consiglio non abbia sofferto per la libertà altri mali che quello di dover uscire da una commissione; che egli pure, per opere durevoli, sofferse e persecuzioni e danni; che non ha fiducia in un ordine del giorno, e ne propone un altro in cui invita il ministero a dichiarare nel progetto stesso che l'insegnamento è libero, che una legge ne reprimerà gli abusi, che questa legge sarà presentata nella sessione e che il presente progetto si restringe a regolare la amministrazione centrale dello insegnamento ufficiale.

Cavour C.: Un articolo di legge che inviti il ministero a presentare una legge non è nello stile legislativo. I deputati hanno la loro iniziativa e, se non fa il ministero, può fare la camera. Se questa ha fiducia nel ministero accetti le sue dichiarazioni; se non l' ha, non varrebbe nemmeno un articolo di legge. Se vi debba poi essere solo una legge repressiva, sarà da discutersi, ma non si può risolvere una quistione così grave con un ordine del giorno. Si prenda atto delle dichiarazioni del ministero e sarà un voto che onorerà il parlamento, perchè converranno in esso tutti i partiti a proclamare un gran principio di libertà.

Lanza: Nell'intervallo ci sarà pure un insegnamento privato; e dovrà questo essere senza norme legislative? Del resto in un articolo del progetto si disponeva che l'insegnamento privato non sarebbe stato sorvegliato che per la morale, l'igiene e la tutela delle leggi. Non è ciò conforme a libertà?

Valerio dice che è partigiano della libertà... (*Una voce*: Anche di quella dell'interesse?) perchè nella libertà vede la soluzione di ogni problema sociale. Parla quindi di balestramento d'impiegati dalla Sardegna alla Savoia, di rimozioni, di destituzioni e ne induce che l'azione del ministro non è inceppata, ma potente. Dice che gli 84 articoli del progetto tolgono le poche guarentigie; ed invita il presidente a rimandare la discussione a dopo il suo viaggio, (*a Nizza*) onde possa assistervi egli pure.

Lanza: L'accusa al progetto è vaga ed aspetto il dep. Valerio agli articoli. (*Valerio*: Mi troverà.) Quanto ai balestramenti, dice che sarebbe stato meglio esporre fatti e prove e che è disposto ad aprire tutte le pagine di quelle pratiche, risolte secondo tutta la regolarità e le leggi.

Valerio dice che non fece accuse; che sa di aver diritto d'interpellare e di accusare, ma che dissuase sempre gli individui, che lo pregarono di perorare la loro causa in parlamento, perchè sapeva di render loro un cattivo servizio.

Lanza: Non ho mai rifiutato ai deputati di dar le ragioni di fatti che interessassero l'onore o la condizione di un qualche impiegato; nè mi rifiuterò; e quelli che finora me le domandarono uscirono sempre, posso dirlo, persuasi che il ministro aveva ragione. Si serva il dep. Valerio di questo mezzo. (*Bravo! bravo!*) Tutti i ministri, che mi precedettero, riconobbero tutti la necessità di semplificare e rinforzare l'azione del ministero, e, nel presentare la legge, doveva pur io prevedere il momento, in cui non fossi più ministro, ma deputato.

Buffa: Se non si chiude la discussione generale, il relatore avrebbe da dire molte cose.

Menabrea e *Tola* si accostano all'ordine del giorno *Michelini.*

Questo è votato all'unanimità.

La seduta è levata alle sei.

Notizie Italiane

Stato Romano

Scrivono da Roma, il 4, al *Messaggere di Modena*:

« Notizie di Ravenna assicurano che sarebbe stato scoperto e tradotto agli arresti l'assassino del conte Lovatelli, insieme a più altri individui complici e correi del misfatto, in numero di otto, o, secondo altra versione, in numero di dodici. L'assassino dunque sarebbe un giovinastro, figlio d'un campagnuolo, che il conte nelle sue intraprese agrarie e commerciali avea da principio chiamato socio d'industria e che in seguito per sospetti di grave infedeltà avea messo fuori dell'azienda sociale, liquidando con esso lui ogni conto di comuni interessi. Per conseguenza l'assassinio del Lovatelli dovrebbe attribuirsi, come a cagion prima e diretta, a sfogamento di vendetta personale, ma ciò, a guardar bene, non escluderebbe che vi fosse mista e confusa, se non la mano, l'intenzione almeno e l' opera congiuratrice della demagogia. »

Notizie Estere

Francia

Il *Journal des Débats* biasima l'allocuzione del papa del 15 dicembre perchè in essa si cita come una calamità della chiesa cattolica l'introduzione della libertà dei culti nel Messico.

---

ferri, uno zio ricchissimo che non isbarca dall'America, ma giunge di Voghera. Quest'ammiraglio si abbocca colla contessa, fa appello a teneri ricordi di *intime* relazioni che già corsero tra loro, ma invano. — Il notaio già stende a scritta di nozze . . . nuovamente compare il Morticino, cui Beppe aveva fatto tendere un agguato per liberarsi da un complice. Il Morticino pose la polizia sulle traccie dell' Arpia, e già è circondata la casa per arrestarlo: Basilio deve render i conti della sua amministrazione: l'ammiraglio paga i debiti del nipote che sta nelle braccia di Amalia: la contessa più non osa sollevar lo sguardo da terra; e Babbiolino resta senza la sposa.

Con *Beppe l'Arpia* il sig. Gherardi volle tentare l'alta commedia, ma, diciamolo pure, il fece con mezzi da *vaudeville,* con equivoci da farsa, sicchè ne uscì un lavoro che rassomiglia ad un villanzone che indossi gli abiti d'un marchese.

Non è un equivoco da farsa quello che piglia quella pescivendola colla maschera di contessa, nel credere a sè rivolti gli omaggi del Rodolfo Cavalcanti: equivoco nel quale cade pur anche Amalia, la quale per un istante si tiene per rivale della madre? Sono modi da commedia quelli con cui Basilio ricorda alla Pomposi le relazioni che corsero tra loro, ed aspira alla sua mano? Una situazione quasi identica è nel *Filippo,* di Scribe: ma con quanta delicatezza non è toccata! E quello scemo di Babbiolino è personaggio da commedia o da *pochade?* Insomma questa non è vera commedia, perchè manca in generale la schietta pittura di caratteri veri: manca un intreccio regolare ed ordinato, ma si tira innanzi sui trampoli tra il romanzo e la farsa; e come commedia d' intrigo non può piacere, perchè l' autore credette forse di dovere sacrificare al genere di componimento, cui erasi appigliato, gli scherzi ed il brio del dialogo, la vivacità degli incidenti, la scioltezza di svolgimento, che pure sono prime delle sue doti, e tanto si ammirano negli altri suoi lavori.

Poche parole soggiungerò intorno al carattere di Beppe l' Arpia. Finchè Beppe ammucchia tesori, e degli sfregi che riceve, si vendica col succhiare le sostanze e col rovinare chi lo disprezza, riconosco in Beppe l' usuraio-tipo, un carattere ben disegnato. Ma più non mi pare tale, quand' ei si lascia vincere dall' ambizione e cede alle suggestioni di Basilio: perchè egli sa che la sua ambizione gli deve costar danaro, che l' alleanza colla famiglia Pomposi è fatta a patto di porre a disposizione di costoro il suo scrigno, ed a questa idea ei non dovrebbe reggere. L' usuraio non può, non deve aver altra passione che quella dell' oro: ogni altro sentimento è spento in lui. Osservate il *Mercante di Venezia* di Shakespeare, che è pure il più gran pittore di caratteri: Beppe l' Arpia è il Shylock d' oggidì, e Shylock tutto sacrifica all' oro. Voi fate dire ad Arpia che ei volle arricchirsi per amor del figliuolo: ma Shylock pure ha una figlia, e quando la gentile Jessica fuggì dalla casa paterna con un amante, a chi della fuggitiva gli porta novelle, l' ebreo non chiede altro se non quanto già essa abbia consumato delle rapite gioie.

Lo stesso bisogno di vendetta, l' odio stesso che nutre Shylock contro Antonio, non viene soltanto dallo averlo il nobile veneziano chiamato barattiere ed avergli rinfacciato la sua religione, ma ha pure origine nella sua sete dell'oro: perchè Antonio scema i guadagni illeciti dell' ebreo collo imprestare ai bisognosi danaro gratuitamente od a giusto interesse. A Shylock non verrebbe mai in mente di lottare col magnifico Antonio ed umiliarlo vincendolo in generosità; io credo che mai non come dovrebbe Beppe Arpia porre una mano nel suo forziere per vendicarsi di chi il disprezzò col costringerlo a piegarsi dinanzi al suo lusso, alle sue ricchezze. E ciò tanto più inquantochè dei suoi tesori è così tenero costui che gli manca il coraggio per distruggere un ventimila franchi di cedole falsificate, che possono da un istante all'altro condurlo in galera. La suprema voluttà di Arpia dev'essere quella di toccare il suo oro: l'unico mezzo di vendetta per lui, se pure può sentire il peso di un oltraggio, deve essere quello di spogliare e ridurre alla mendicità i suoi oppressori.

Ma Beppe l'Arpia, per mezzo di Shylock, mi conduce a Shakespeare, all'*Amleto* « la tragedia del pensiero, » ed al suo interprete il signor Rossi. Egli fu ieri l' indomato e focoso Otello, oggi è Amleto « nei pensieri del quale v' ha un quarto di saviezza e tre quarti di viltà: » ieri, Otello, anelava alle battaglie, e le sue passioni erano così veementi che gli ottenebravano la ragione; oggi, Amleto, cupo e pensieroso, pel troppo calcolare la vendetta impostagli dal padre e le conseguenze tutte di questa, si arresta ad ogni tratto indeciso e vilmente titubante — eppure chi di voi nell'attore d'oggi riconosce quel di ieri?...... La metamorfosi è completa nell' abito, nella figura, nella voce: voi avete davanti agli occhi non più l'attore, ma *Amleto*, la creazione di Shakespeare, così pertinacemente studiata e profondamente compresa dal signor Rossi, ch' ei giunge ad immedesimarsi con essa, e farla cosa sua.

Il sig. Ronzani, dopo il *fiasco* toccato al *Bravo* disse ai suoi cantanti come Prospero nella *Tempesta* di Shakspeare: « Più non chiederò

« Sarebbe degno » dice il *Journal des Débats* « della chiesa che domanda questa libertà per se stessa nella Svezia, nell'Olanda, nella Prussia ed altrove di accettarla dapertutto e di non contarla fra i mali che la possono colpire. » Com' è ingenuo il sig. Prévost-Parabol, nuovo redattore del *Journal des Débats* !

— Ferruk-kan, costretto a rimanere dal cattivo tempo per due giorni a Tolone, vi ebbe un'accoglienza assai onorevole. Egli visitò gli arsenali ed espresse continuamente la sua ammirazione nel vedere quei grandiosi stabilimenti marittimi. Egli reca all' imperatore dei francesi il ritratto dello scià, circondato di diamanti, e quattro cavalli turcomani; all' imperatrice una ricca collana di perle, e al principe imperiale una spada conservata per lungo tempo in Persia come una reliquia musulmana.

Turchia

I carteggi di Costantinopoli dall' *Osservatore triestino* vanno sino al 9 corrente.

Il governo persiano s' adopera energicamente per sostenere l'attacco degli inglesi, facendo concentrare considerevoli forze nei paesi vicini al golfo Persico e il clero dal canto suo tenta di destare nella poplazione sensi bellicosi e ostili agli agressori. Intanto corre voce a Costantinopoli che gli inglesi intendono sbarcare a Bassorah.

—Il 17 gennaio, i membri della conferenza di Costantinopoli per l'esame del firmano di convocazione dei divani *ad hoc* dei principati danubiani si riunirono all'ambasciata di Francia, ove pranzarono e si trattennero durante la sera.

Notizie Ultime

Il presidente del consiglio, conte Cavour, ed il ministro dell'interno, comm. Rattazzi, partono martedì prossimo alle 5 pom. alla volta di Nizza, passando per Savona.

Essi aspettano a Nizza l'arrivo di S. M. il re. Il ministro Rattazzi non vi si fermerà che quattro a cinque giorni, ed il presidente del consiglio una decina di giorni, cioè, finchè vi soggiorna S. M.

— Alcuni giornali clericali ripetono che il nostro governo ha inviato od invierà a complire l'imperatore a Milano. Questa notizia non ha alcun fondamento. Antiche querele, a cui si aggiunse la recente offesa fatta al senatore Plezza, impediscono il governo di compiere un atto, il quale, anche in condizioni normali, sarebbe stato di pura cortesia e senza carattere politico.

— Siamo assicurati che un dispaccio privato da Madrid annunzia esser pubblicato il decreto di convocazione delle cortes pel primo marzo.

Il principe Napoleone diede, in occasione del principio dell'anno, un gran banchetto al Palais Royal a tutti i generali che presero parte nella guerra d'Oriente, nel quale si fecero diversi brindisi e discorsi adattati alla circostanza.

— I giornali francesi annunciano da Napoli, 12 corrente, che all'arrivo della notizia dell'assassinio dell'arcivescovo di Parigi furono colà sospese le feste e chiusi i teatri per due giorni. Due caffè a Napoli erano stati due giorni prima circondati dalla polizia, e 60 persone erano state arrestate. Si diceva essersi scoperta una congiura mazziniana. Fra la popolazione regnava un senso di malessere.

— Il *Siècle* ha un articolo assai violento contro il governo di Napoli, ed in particolare sulla tortura inflitta ad Agesilao Melano.

— I giornali francesi recano il testo delle note dirette dalla Francia, Inghilterra e Russia al consiglio federale svizzero, sugli impegni presi da queste potenze, per porre un termine pacifico alla questione di Neuchatel.

— I giornali svizzeri pubblicano un brano di lettera, proveniente dalla segreteria delle Tuilerie, nella quale si dice: « Che la Svizzera sarà liberata per sempre e con poca spesa dai prussiani. »

— Il *Morning Chronicle*, giornale peelista, bistratta la questione italiana in un articolo, in cui parla di tutte le cose d'Europa e di alcune altre in uno spirito di violenta opposizione contro il governo di lord Palmerston.

— Il *Daily News* versa intorno al re di Napoli e la sua solidarietà cogli austriaci, conchiudendo che non vi è alcuna speranza di miglioramento nel regno delle Due Sicilie sino a che l'Austria tiene un piede in Italia.

— Al *Daily News* si scrive da Roma che al ballo del generale francese Greson non intervenne alcuna signora di Roma, salvo la principessa Borghese, francese di nascita, e la principessa del Drago, figlia di Maria Cristina.

Lombardo-Veneto

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Milano, 17.

I rigori della polizia in questi giorni sono tali e così vessatorii che bisogna star molto all'erta, anche colle lettere.

L'entrata delle LL. MM. è stata quale io ve l'aveva descritta prima. Una folla grandissima di villani del contado, spintivi dai commissarii distrettuali e dalla polizia, che diede loro ad intendere che S. M. toglieva tutte le imposte, restituiva alle famiglie i figli soldati, che v' erano banchetti e feste *gratis*, e mille corbellerie di questo genere.

Andarono incontro a S. M. *trentadue* signori, compresi i ciambellani e i consiglieri intimi! Se l'imperatore è soddisfatto, bisogna dire che è di facile contentatura.

Al duomo la polizia aveva, come un generale esperto, stabilito il centro delle sue operazioni; c'erano pressochè tutti quei birri di cui vi parlai, assoldati a 2 75 al giorno, tutte le spie e gl'impiegati subalterni; ma gli applausi rassomigliavano alla *claque* dei teatri francesi; partivano infatti dal solo punto, ov' essi erano radunati.

I fazzoletti bianchi che sventolarono a salutare la coppia imperiale furono sei, preciso numero. Un solo avea contesta sugli angoli una corona marchionale, gli altri portavano tutto al più l'etichetta del laboratorio a cui appartenevano quelle *grisettes* che dagli amanti ufficiali erano cambiate in dame.

Anche in teatro le cose andarono allo stesso modo. Era zeppo di gente sconosciuta, e che al dialetto si riconosceva cascata giù dalle provincie; i palchi erano pieni di uniformi militari e di impiegati.

L'illuminazione riuscì bella negli edifici pubblici; le case private non potendo far di meno esposero un lumicino o due per finestra, e nella maggior parte furono i gusci di lumache che servirono a questo scopo.

A proposito della presentazione dei nobili vi dirò che uno di questi disse, me presente, di essere già stato presentato quattro volte all'imperatore in diversi luoghi, dacchè venne in Italia. È una comparsa da teatro come un'altra.

Voi altri piemontesi siete stati in questi giorni il soggetto delle angoscie della polizia. Saprete già che il signor Plezza credette nelle sue qualità di senatore, di andar esente da vessazioni, ma s'ingannò.

Una commissione di polizia venne a casa sua per conoscere i motivi della sua dimora a Milano; rispose che v'era per affari; ma non avendo voluto spiegare il genere d'affari per cui si era recato alla capitale, dovette recarsi alla direzione generale. Ivi un commissario diede ragione al signor Plezza, e un altro gli die' torto; si seguì, come al solito, il parere di quest'ultimo, ed entro 24 ore dovette partire.

Il sig. Viola è fuori di pericolo; ma rimarrà storpio; la ferita è fatta al gomito del braccio destro.

Non aspettatevi notizie regolarmente, perchè so che molte lettere son trattenute.

Domenica avremo *corso notturno*.

Francia

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Parigi, 16 *gennaio*.

Il *Moniteur* riproduce dalla *Revue contemp.* una nota che acquista con ciò un carattere quasi ufficiale. Questa nota abbenchè dichiari non aver la Francia presi impegni assoluti per l' indipendenza del Neuchatel, lascia però trasparire che questi impegni sono abbastanza serii per lasciar la lusinga che non cadranno a vuoto. Credo poi che il re di Prussia abbia personalmente nessuna difficoltà a sbarazzarsi da una sovranità nominala che non gli dà alcun vantaggio e gli reca all'incontro molte noie.

La difficoltà della Svizzera sta dunque per esser finita in un congresso che si riunirà ben tosto appena sia fissato il luogo in cui tenerlo. Si parlò di Bruxelles, ma finora pare che Francoforte abbia maggior probabilità da essere scielta.

Il *Moniteur* pubblicherà fra poco il protocollo delle sedute delle conferenze e solo si ometteranno le discussioni troppo vive che vi si tennero, specialmente le espressioni assai dure che la Russia indirizzò all'Austria.

Venne pubblicato il prospetto degli introiti indiretti. Nel 1856 furono superiori di 75 milioni a quelli del 1855. Il tabacco ha dato 163 milioni. Quanto fumo! Non è però vero che si pensi ad un nuovo prestito, a nuove imposte e nemmeno al ripristino del lotto. Si dice da taluno, che vogliasi cercare un aumento di 6 milioni a titolo di dotazione del principe imperiale; ma non lo credo.

Ieri vi ebbe gran ballo a corte. L'imperatrice vi comparve, ma non in abito a coda. Grandi feste si preparano per l' arrivo del granduca Costantino.

L'ambasciatore di Persia Feruk-Kan è giunto a Parigi, ma si fermerà pochissimo e passerà a Londra dove accomoderà il litigio insorto tra la sua corte e l'Inghilterra. A.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 10 *al* 17 *gennaio* 1857.

L'attività delle contrattazioni continuò tutta la settimana alla Borsa di Torino ed i corsi della rendita, come dei valori industriali acquistarono una fermezza che è sintomo della fiducia della speculazione non meno che indizio esser la somma dei capitali disponibili cresciuta e cercar impiego in cedole del debito pubblico o titoli di stabilimenti di credito e di strade ferrate.

Considerata attentamente la situazione presente, diradate le nubi che oscuravano l'orizzonte dalla parte della Svizzera, era da prevedere che la rendita non sarebbe rimasta inerte ancor lungo tempo, poichè nelle provincie essendo abbondanti i capitali, molti proprietarii ne investono tutti gli anni parte in rendita pubblica, che preferiscono ai valori industriali di beneficio incerto, e riguardandosi l'assetto delle finanze dello stato come definitivo e non più come cosa incerta, il credito pubblico doveva migliorare ed il miglioramento manifestarsi col rialzo della rendita.

Diffatti l'aumento è stato in poche settimane di 1 fr. e più, ed alla nostra borsa la tendenza a salire è stata così irresistibile, che ne derivò una differenza sensibile fra' corsi di Parigi ed i nostri, specialmente sul 5 0[0 1849.

I valori industriali seguirono la stessa inclinazione: essi furono sostenuti anche dai risultati dati nello scorso anno. Gli stabilimenti di credito ottennero considerevoli benefici, e se la Banca nazionale vide scemare il riparto di 5 fr. per azione e non ha distribuito che 51 fr. nell' anno, si dee alla condizione della Banca stessa, alla necessità in cui si è trovata di far venire dall'estero molto danaro, ed alla impossibilità di estendere le sue operazioni, stante la ristretezza della riserva ed il limite legale della tassa dell'interesse.

Il rialzo che le azioni della Banca hanno ottenuto, non sarebbe spiegabile, se non avesse il governo presentato di nuovo al parlamento la proposta di legge per l'abolizione dell'interesse legale. Se la banca nazionale avesse potuto nell'anno scorso elevare l'interesse al 7 0[0 non solo avrebbe migliorata la sua situazione, ma avrebbe più facilmente sovvenuto ai bisogni del commercio, ed il commercio ne sarebbe stato contento, poichè non è la differenza dell'1 0[0, ma la mancanza dei sussidi, quando se ne ha più bisogno, che mette in posizione difficile il traffico.

Gli altri stabilimenti di credito, essendosi trovati in migliori condizioni, hanno dati risultati più splendidi ed i benefici che le azioni della cassa del commercio e la cassa di sconto toccarono, sono tali certamente che non si potrebbero desiderare migliori, nè sperare più rilevanti in epoche normali. Avendo riguardo a que' riparti, si ha ragione di attendere ulteriore rialzo, sovratutto delle azioni della cassa di sconto, le quali per altro essendo ben collocate, non si negoziano che in piccole partite.

Delle strade ferrate il movimento non è stato meno considerevole. Novara ha distribuito nell'anno 35 fr. 45 cent. ossia 7 0[0 d'interesse. Pochi giorni prima dell'annunzio del *dividendo*, che pur già conoscevasi, taluno aveva fatto spargere la notizia ed anco pubblicare che non avrebbe potuto distribuire più del 5 0[0, ma questa tattica non influì menomamente sui corsi, e fu giudicata come voleva.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0[0	1819*	L. 92 75	
»	1848	» 92 75	
»	1849	» 91 25	
»	1851	» 90 80	
Obbligazioni	1849	950	
»	1850	945	
Banca nazionale		1355	
Cassa del comm.	N. E.	326	
Cassa di sconto	N. E.	272 50	
Ferrovia Novara		680	
Cuneo		620	
Pinerolo		282	
Alessandria		522	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

« altro da voi che concenti di musiche celesti « quali adesso v' impongo per compiere i miei « disegni e ritornare a quei travagliati le facoltà che gli incantesimi avean loro tolte. » Ed il pubblico *travagliato* dalle fragorose armonie del *Bravo* ricevette finalmente ristoro dalle dolci melodie della *Sonnambula*, alle quali ora tennero dietro quelle non meno appassionate della *Lucia di Lammermoor*.

Che dirò di un' opera la quale è nota in tutte le parti del mondo civile, e che da lunghi anni è considerata come uno dei fiori più olezzanti che mai siano sbocciati nel giardino musicale d'Italia? Davanti a questi portenti dell'arte altro non si può fare che rimaner muti in estatica ammirazione, non si tratta qui di rivelare un capolavoro sconosciuto o di difendere una gloria vilipesa: intorno alla *Lucia* è unanime il giudizio del pubblico e dei critici, per lei non è ancor suonata l'ora in cui qualche giornalista sorgerà ad esclamare che è un' anticaglia da museo come si disse non ha guari della *Cenerentola*; è dunque inutile aggiunger lodi a ciò che da tutti è lodato, segnalar pregi e bellezze che vengono da tutti riconosciute.

Dagli artisti ai quali era affidata l'esecuzione della *Lucia* molto si aspettava e molto si era in diritto di pretendere. Essi non vennero meno alla loro fama, ed ora mi conviene ripeterè ciò che già dissi parlando della *Sonnambula*, cioè, che, tenuto il debito conto delle presenti condizioni dell'arte, difficilmente si troverebbero migliori interpreti di queste note inspirate e sublime.

Tuttavia è mio debito di temprar il dolce coll'amaro, gli elogi con qualche benevola osservazione. So quanto è difficile dire ad artisti ebbri d'applausi: « avete fatto bene ma potevate far meglio. » senza che essi prendano in mala parte queste parole, ma ove si consideri che l'esecuzione di quest'opera, che ora è ottima, potrebbe con qualche leggiera modificazione raggiungere la perfezione, non mi si vorrà fra carico della franchezza colla quale espongo il mio parere.

Il signor Guicciardi (Enrico) ha voce simpatica ed estesa, specialmente nelle note acute. E di queste note acute il Guicciardi non solo fa pompa, ma qualche volta abuso. Per farci udire un *fa* od un *sol*, non esita a sacrificare la forma data dal maestro alla frase musicale, e, per citar un esempio, le variazioni che introduce nella cabaletta *Se tradirmi tu potrai*, non s' accordano collo spirito delle parole, nè con quello della melodia. Tolte queste lievi mende e qualche difficoltà che il Guicciardi prova nell' intonazione, egli è artista pregevolissimo, conosce il segreto di scuotere, di commuovere, di soggiogare il pubblico. È uno di quei cantanti che non ottengono applausi, ma li strappano a viva forza.

La signora Charton-Demeur (Lucia) ha il grave torto di aver sostituito alla cavatina dell' opera un altro pezzo di minor valore. Per la sua straordinaria abilità nei gorgheggi, nelle volate, nei trilli e per la facilità con cui supera le difficoltà che ad altre parrebbero insuperabili, essa ci ricorda la Persiani, alla quale si avvicina anche nell' arte di servirsi della *mezza voce*. Forse in qualche punto dello spartito, come nell' adagio del duetto col tenore ed in quello dell' aria del terz' atto, non le nuocerebbe una maggior dose d' espressione, e qualcuno potrebbe anche desiderare un canto più largo e più spiegato. In complesso, se Lucia non farà dimenticare Amina, non permetterà neppure che troppo se ne lamenti l'assenza.

Il signor Mongini (Edgardo) fu il re della festa. Questo giovine tenore è in continuo progresso, e se già non lo è ora, diverrà fra non molto il primo fra i tenori che calcano le scene italiane. Nella *maledizione* del second'atto gli venne meno la forza, ma in tutto il rimanente dell' opera meritò gli innumerevoli applausi, dai quali venne salutato. Dopo la sua aria finale egli ricevette una vera ovazione e sì, che quest' aria venne eseguita a Torino da Salvi, da Moriani, da Mirate e da Iwanoff.

Il pubblico si mostrò anche soddisfatto del Ferrara (Raimondo) che ha bella voce e buona volontà. I cori e l' orchestra fecero il debito loro. Quasi indecenti mi parvero i vestiari e e scene, eccetto l' ultima lavoro felicemente immaginato del Ferri.

Al Rossini l'*Elisir d'amor* e fu l'elisir che trasse a nuova vita l'impresa. Se non è il portentoso farmaco della regina Isotta, non è neppure un' acqua senza sale e poi al Rossini si può dir che c'è un buono spettacolo, quando le stonazioni non vi obbligano a turarvi gli orecchi e a fuggir dal teatro. E nell' *Elisir* le stonazioni non furono nè incessanti, nè scandalose come nell'*Arrivo del signor zio*. E in grazia di ciò bisogna chiuder un occhio sulle mutilazioni che vennero operate in tutto lo spartito, sulla mancanza assoluta di colorito che si lamenta in tutti i pezzi concertati, sui tempi falsati, sui peccati dell'orchestra, e su millanta altre cose che darebbero appiglio alla critica.

La Borgognoni confermò nella parte d'Adina la buona opinione che già si aveva di lei. Il Migliara superò se stesso nella parte di Dulcamara. Degli altri è bello tacere. — Il pubblico avvezzo ad udir di peggio al Rossini, applaudì a tutto ed a tutti.

Per purificare l'alito, tanto se esso è viziato dall'odore del sigaro, quanto dallo stato dello stomaco e dei denti, bisogna distruggere il cattivo odore e non mascherarlo, avendo ricorso a qualche profumo. Le persone della buona società ottengono questo risultato coll'uso delle *Pastiglie Orientali* del dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

MASSIMO GIACHETTI

eMrcante Sarto, il quale serve anche alla misura a prezzi modicissimi, ha trasferito il suo negozio d'abiti fatti, via Borgonuovo, casa Chiabò, portina n. 45 *bis*, accanto al Caffè del Teatro Nazionale.

Nuova Invenzione privilgiata

PERFEZIONE, ECONOMIA DI TEMPO, BELLEZZA DI SCRITTURA

PENNE A RISERVATOIO *detto* UNIVERSALI

BRUXELLES — St-ALEXANDRO — BIRMINGHAM

Nel modo che questa penna è fatta, essa forma un riservatoio che somministra per la scrittura il liquido necessario pendente un periodo di tempo assai lungo, dispensando chi scrive di ricerrere ad ogni istante al calamaio come quelle sinora usate, ed è atta ad ogni genere di persone ed a qualsivoglia genere di carta.

Prezzo della scatola di N. 144 penne L. 2 50.

PORTA-PENNE A REGOLATORE

Questo porta-penne serve a rendere a volontà la penna molle o dura. Prezzo cent. 50 l'uno.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale.
Si vende anche all'ingrosso.
Deposito: Via Nuova, N. 6, piano primo, Torino.

Strada Ferrata Svizzera

DEL SUD-EST.

Gli Azionisti della strada ferrata Svizzera del Sud-Est sono convocati ad una radunanza generale che si terrà a Coira il 12 febbraio prossimo all'oggetto di deliberare sul rapporto generale e la resa dei conti del comitato, sulle di lui proposizioni riguardo alla convenzione esecutrice 29 dicembre del contratto di fusione 4 settembre a.° p.° e sugli incarichi ed ulteriori poteri da conferirsi al comitato.

Coira, 13 gennaio 1857.

LA DIREZIONE
della strada ferrata Svizzera del Sud-Est.

CASALIS ANGELO

Reduce da Parigi, tiene un assortimento variato d'ornati in tutti gli stili, fabbrica di cornici dorate; ed imitanti i legni preziosi, non che i bronzi antichi e nuovi; tiene pure l'unico deposito di tappezzerie inalterabili all'umidità, come pure applica su qualunque materia un genere di panno che è solido quanto qualunque drappo; fabbrica mobili in tutte foggie con ornati solidissimi e ad un prezzo tenue.

Via d'Angennes a tergo del teatro Carignano, Case Morelli, N.° 6.

GRANDE MAGAZZINO

di Riso schiuma, Risone, Farina bianca, Meliga in farina ed in semola, e Legumi d'ogni qualità **ALL'INGROSSO ED AL MINUTO** di **Piccone Francesco**
Via Rosa Rossa, casa Malantino, accanto al N. 3, Torino.

LABORATORIO DI CAMICIE

ed altri articoli di biancheria
PAOLA COMINETTI
Via S. Teresa N.° 12., piano primo.
N. B. Si prendono anche commissioni per fardelli.

APERTURA

del **MACELLO DA MOGGIE**
Via Carrozzai, Casa Gibelli, accanto alla porta N.° 9.
SERVIZIO A PREZZI DISCRETISSIMI.

DA AFFITTARE

pel 1° di Febbraio p. v.
Appartamento mobigliato od anche senza mobili, in via dell'Esagono, N. 5, piano terreno.
Dirigersi al portinaio della casa Castellengo.

Sono da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE
L'EXPRESS
L'EVENING-MAILL

IL CRONISTA

prosiegue nell'anno 1857 le sue pubblicazioni settimanali. Conterrà:

Nuovi capitoli delle **Leggende e Ricordi** di **MASSIMO D'AZEGLIO**.
La continuazione dell'**Emiliano**, romanzo.
Studi biografici di **ACHILLE MAURI**.
Estratti di una gita in Sardegna, del professore **GÉNÉ**.
Brani di un viaggio in America, di **ALESSANDRO L. M.** di Milano.
Racconti, studi politici e letterari di **CIRO D'ARCO**.
Brani letterari e filosofici del **POPOLANO DI LEGNAIA**, dell'avvocato **DI VALDINIEVOLE**, ecc.

Altri scrittori, oltre ai già conosciuti, contribuiranno a rendere più variate ed istruttive le materie contenute in questa pubblicazione.

Il prezzo dell'abbuonamento per l'anno 1857 è **ridotto alla metà** di quello del 1856, cioè:

TORINO	Trimestre L. 3 25	Semestre L. 6 25
PROVINCIA	» » 3 50	» » 6 75
LOMBARDO-VENETO, TIROLO, TRIESTE, TOSCANA e DUCATI	» » 3 90	» » 7 55

Le Associazioni in Torino si ricevono alla Direzione del **Cronista** presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Per le Provincie rivolgersi agli Uffici postali con vaglia affrancato.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM

D'AIX-LA-CHAPELLE
CONTRO LA SORDITÀ'.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è leggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno, egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 28
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.
Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

M.ME CONSTANCE

LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

RASOI detti CINESI

DELLA FABBRICA DI **JOHN BARBER**
a Sheffield in Inghilterra.

I mezzi pronti di cui si serve il signor *John Barber* con una nuova meccanica invenzione, e senza far uso della lima e della fucina, rendono l'acciaio sì unito e compatto, che divien duro come il diamante, acquista perciò una qualità tanto superiore, che gli ha ottenuto meritamente il sopranome di **Cinese**.

Importa assai osservare che i suddetti **Rasoi** non abbisognano mai di essere raffilati sulla mola; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza, nè devesi adoperare la pietra a olio salvo nei casi più indispensabili.

Il prezzo fisso è di L. **2** e **25** cent. Il deposito dei detti **Rasoi** è in Torino nel negozio dei fratelli Reycend, librai sotto i portici della Fiera.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de
M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia

ANNO I.

1857

LA STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO
POLITICO, LETTERARIO, ECC.

Prezzo delle Associazioni

Torino . .	Anno	**L. 12**
Provincie . . .	»	**18**

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO
CENT. 5.

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 11, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell'*UFFICIO D'ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:
Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Sennie concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di
L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.
A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.
Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. Peverelli

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, trattadella questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, de' quali si sta pure preparando la traduzione

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 5 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 55, 3 40, 6 25 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6 15, 8 25, 11 55 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 35, 4 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 50 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.